

NUNZIA SOGLIA

Il paesaggio violato di Alessandra Sarchi

In

Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana

Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Napoli, 14-16 settembre 2023

A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo

Roma, Adi editore 2025

Isbn: 9788894743425

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

NUNZIA SOGLIA

Il paesaggio violato di Alessandra Sarchi

*I luoghi che abitiamo, il rapporto che con essi abbiamo, il tentativo di plasmarli e di possederli veicolano e dirigono l'intreccio del primo romanzo di Alessandra Sarchi, *Violazione* (2012), una denuncia del pericolo ambientale, condotta attraverso il racconto di una Natura violentata e devastata dai soprusi degli uomini. Un romanzo che rende urgente interrogarsi sulla qualità del futuro che lasceremo alle prossime generazioni, mettendo in luce il conflitto tra gli interessi privati — esercitati attraverso gli abusi edilizi — e la salvaguardia dell'ambiente naturale, della Natura, appunto, il cui carattere molteplice si svela nel corso della narrazione. Il contributo intende indagare la molteplicità di questa idea di Natura, anche analizzando i meccanismi narrativi del romanzo, il modus narrandi dell'autrice che inducono il lettore a percepire, paradossalmente, come 'normalità' le offese perpetrate ai danni del paesaggio naturale. È un paesaggio che ciascun personaggio modella su misura per sé, come risposta alle proprie domande, anche a quelle che ne determineranno la più crudele 'violazione'.*

La difficoltà, o l'impossibilità, di trovare una composizione tra l'anima e le cose, tra uomo e mondo, è tema unificante e ispiratore della produzione letteraria di Alessandra Sarchi, fin dal suo romanzo di esordio, *Violazione*.¹ Esso è diviso in tre sezioni: la prima, intitolata *Il mondo*, è «l'esterno, l'intreccio fra le forze che incombono, estranee e minacciose, sulla realtà domestica».² *La casa* — seconda sezione — è «l'Altrove fittizio cui affidare le proprie speranze di pace e benessere, abbandonandosi completamente alle risorse di un fantasticare che quanto più è intimo, quanto più alligna negli strati profondi della psiche individuale, tanto più si rivela comune, standardizzato, omologante».³ L'ultima sezione è intitolata, con terminologia apocalittica, *La frana*: si tratta di una frana materiale e simbolica che fa precipitare la vicenda annullando le speranze di due dei protagonisti della storia, Alberto e Linda Donelli, «borghesotti in fuga»,⁴ di accaparrarsi un posto speciale dove vivere con la natura: «Una casa nel verde, fuori città, con tanto spazio dentro e fuori, con tanta natura».⁵ La suddivisione del romanzo in tre sezioni ne scandisce i tempi e i ritmi narrativi in un crescendo di tensione che sembra preludere e preparare all'apocalisse finale. I Donelli avvertono un desiderio di natura e di evasione molto comune e cercano di appagarlo comprando una casa in campagna, a pochi chilometri da Bologna, luogo ideale, quasi fiabesco, per far crescere i propri figli e purificarsi dalle tensioni quotidiane. La città è diventata un luogo di assenza della natura e generatore di disagio e confusione:

Dove vai tu con il passeggino? Chiedeva Linda alle amiche con figli piccoli. La risposta sfociava inevitabilmente in una lunga lamentela. I luoghi deputati al verde erano giardinetti invasi da cani semirandagi, inondati di spazzatura che debordava dai bidoni sempre insufficienti, erba che non era erba ma una specie di moquette spelacchiata dove si poteva trovare di tutto: siringhe, cicche di sigarette, scatole di gelati, confezioni da asporto di pizza, calze bucate e guanti, preservativi usati. Qualche mamma sosteneva che dopotutto piazza Maggiore era più igienica, lì se non altro non si doveva stare attenti a dove mettevano le mani i bambini, e pazienza se non c'erano gli alberi.⁶

Il 'ritorno' alla natura dei protagonisti deve tuttavia fare i conti con le violazioni e i gravi danni inferti al territorio da parte del costruttore della casa che essi vogliono acquistare. Primo Draghi -

¹ A. SARCHI, *Violazione*, Torino, Einaudi, 2012.

² R. DONATI, *La grande astrazione. Su *Violazione* di Alessandra Sarchi*, in N. Turi (a cura di), *Ecosistemi letterari. Luoghi e paesaggi nella finzione novecentesca*, Firenze, University Press, 2006, 163-176: 170.

³ *Ibidem*.

⁴ SARCHI, *Violazione...*, 246.

⁵ *Ivi*, 54.

⁶ *Ivi*, 63.

questo il nome dell'imprenditore - solo apparentemente gestisce una fattoria ecologica ma in realtà si dedica ad un'impresa edile responsabile di mille abusi e di gravi danni al territorio. Metafora della sua personalità è una ruspa che vuole solo abbattere e spianare, urbanizzare e vendere.⁷ Non si fa scrupoli ad edificare su terreni franosi a rischio dell'incolumità di chi ci va a vivere. Alberto - un funzionario del settore ambiente della Regione Emilia Romagna - si rende conto che su quei terreni sono stati commessi degli abusi; tuttavia, il desiderio di avere una casa nel verde è così forte da inibire ogni preoccupazione morale ed ogni iniziativa di denuncia. Meglio non vedere, anzi non pensare, anzi far finta che tutto vada bene: insomma meglio l'ignavia, meglio declinare ogni carico di responsabilità, crogiolarsi nella propria indolente pigrizia, diffusa ad ogni livello della scala sociale, un atteggiamento di noncurante menefreghismo. Il dilagante perbenismo, che separa l'amore per la natura dall'esigenza di rispettare e difendere il territorio, diventa nel romanzo tematica civile, nella dimostrazione che la speculazione edilizia non è appannaggio delle grandi speculatori, dei costruttori delle grandi opere, ma anche dei piccoli impiegatucci che dichiarano il sogno della casa in campagna, allietata dal canto degli uccellini (secondo l'Istat 14 milioni di casi in Italia sono abusive). Insomma, da una parte la mitizzazione del verde e dalla stessa parte un susseguirsi di violazioni che stravolge il paesaggio per decenni.

La scrittrice non solo articola la propria idea di natura e paesaggio ma propone anche una visione della società e una prospettiva storica: dopo la Seconda guerra mondiale c'è stato un abbandono di massa della campagna che veniva associata alla fatica, alla fame, alla miseria, alla subalternità e non all'idea di un eden o di un luogo bucolico di virgiliana memoria. Quindi con grande euforia si è abbandonata la terra, con la speranza che la città potesse riscattare dalla miseria e dalla fame. Un mito generatosi da principi acriticamente condivisi che non ha tardato di rivelare la propria natura di finzione in una realtà ben più complessa e complicata, socialmente, economicamente e culturalmente, come quella urbana, risolvendosi alla fine nella borghesissima speranza di una casa più bella, se non addirittura una villetta. Prodotto esemplare di quella generazione nata nei primi decenni del Novecento è il personaggio di Berenice Draghi, madre di Primo, contadina molisana trasferitasi in Emilia: «Non aveva di certo intenzione di rimettersi carponi, come nell'orto di suo padre a intrecciare le dita con carughe e parassiti». Berenice ha lasciato il Molise perché 'voleva il progresso'. «I campi da coltivare erano roba del passato»:⁸ ne era convinto anche il marito, Salvatore Draghi, diventato, dopo esser stato buona parte della sua vita agricoltore, un imprenditore edile, che costruiva e urbanizzava, arrivato all'edilizia «per fame di soldi e perché qualcosa più grande di lui spingeva in quella direzione, nella stessa maniera in cui l'immigrazione spingeva da sud verso nord»:⁹

Cemento su cemento. Fianchi, pancia, braccia di interi fiumi scavati e spolpati di sabbia per diventare edilizia privata, popolare, media, di lusso. Non più la terra gonfia di vita e di germogli, ma il gesso, la calce, la pietra che uniti al ferro sarebbero durati per un tempo ben più lungo delle esistenze umane, specie di quelle dei contadini.¹⁰

Ai due poli ideali della storia narrata in questo romanzo vi sono l'opera dell'uomo e quella della natura, alternative l'una all'altra ma non semplicisticamente opposte. Se la violazione degli equilibri

⁷ G. VASTA, *La dimensione etica dello spazio in cui abitiamo*, «Repubblica», 17 febbraio 2012, ww.minimaetmoralia.it/wp/libri/la-dimensione-etica-dello-spazio-in-cui-abitiamo.

⁸ SARCHI, *Violazione...*, 145.

⁹ Ivi, 142.

¹⁰ *Ibidem*.

naturali provoca nei protagonisti un malessere di tipo esistenziale, questo non si traduce mai in denuncia e protesta morale. Al contrario, il desiderio di natura che i personaggi avvertono nasconde i limiti di una scienza ecologica ideologicamente predicata. Il romanzo diviene così la rappresentazione di un continuo inevitabile conflitto tra la terra e la storia, tra la casa e l'ambiente modificato per costruirla, cioè storia della malintesa volontà di averla vinta sulla Natura. Non a caso in epigrafe troviamo le prime battute del leopardiano *Dialogo della Natura e di un Islandese*, a conferma della disperante valutazione del rapporto uomo-natura, oltre che di una non certamente edenica idea di quest'ultima, il cui compito, come è noto, è in Leopardi solo quello di perpetuare il meccanismo di produzione e di distruzione della vita. Ed è, forse, un malcelato intento da, per così dire, romanzo 'impegnato', a determinare la scarsa presenza in *Violazione* di aspetti romanzeschi. Può ben dirsi allora che marcatura della invenzione di questo romanzo è quella di evitare contenuti astrattamente romanzeschi, cioè fantasticamente inventati: è un'opera invece molto realistica, che affronta un tema molto realistico, l'eterna lotta tra bene e male, l'opposizione tra sapere e non sapere, che nei comportamenti della modernità burocratica equivale a vedere e non voler vedere. Primo Draghi rappresenta indubbiamente il male, ma in fondo anche Alberto, limitandosi a non commettere il male, non opera per il bene, anzi è un alleato del male. Tutti i protagonisti di questa storia, osserva Laura Pugno,¹¹ sono contaminati dalla corruzione o dall'acquiescenza, e quindi segretamente o apertamente colpevoli: anche quelli che sono apparentemente buoni sono carsicamente inquinati dal vizio tutto italiano della accondiscendenza davanti al potere. L'unico personaggio non moralmente corrotto è un ragazzino moldavo, Jon, un clandestino che per raggiungere la madre finisce a lavorare nella tenuta Draghi: egli vede, e non può non vedere, le brutture che in quella campagna si compiono e inorridisce di fronte all'arsenale di pesticidi, ormai vietati a livello europeo, che li continuano ad essere impiegati. Jon guarda il mondo con occhi diversi, è l'unico che si oppone al male e riesce a rispettare la Natura: «Perché dobbiamo tagliare un albero?» chiede quando Primo gli ordina di abbattere gli alberi sul fiume.

Primo lo guardò come si guardano gli sciocchi, il neo scuro gli pulsava ritmicamente sulla parte destra del mento.

- Mica solo uno, ne tagliamo da qui fino al fiume, voglio fare piazza pulita. Aria, aria ci vuole! Muoviti! E spostati non appena vedi il fusto oscillare.

Jon invece che prendere in mano la sega elettrica indietreggiò di qualche passo, scosse la testa dicendo: -Ma è permesso tagliare gli alberi sul fiume?

Primo non credeva alle sue orecchie. Quello sbarbato-rumeno-clandestino-mangiapane-a-tradimento voleva fargli la lezione. - Non sono fatti tuoi. Sei qui per lavorare. Proprio tu parli di permessi! - gli ringhiò contro.

Jon non si mosse e non c'era timore nella sua voce quando ripeté: - Lo Stato lascia tagliare tutti questi alberi?¹²

Il ragazzo, insomma, si rifiuta di violare la Natura, il rifiuto del servo esaspera il padrone e alla fine Jon viene ucciso con un colpo di pistola da un inferocito Primo. Alessandra Sarchi ha dichiarato di aver scelto Jon, un ragazzino, come personaggio positivo perché già nel 2012 - prima dell'esplosione del movimento Fridays for Future di Greta Thunberg - aveva capito che sarebbero state le nuove generazioni a farsi carico di una visione più attenta, di una coscienza ambientale più matura che avrebbe consentito di percepire la gravità eccezionale della situazione che si stava venendo a creare, cioè la minaccia esistenziale concreta per tutto il mondo e tutta l'umanità. Proprio

¹¹ L. PUGNO, *Storie di personaggi contaminati dalla corruzione o dall'acquiescenza*, «Il manifesto», 27 giugno 2012.

¹² SARCHI, *Violazione...*, 250.

le giovani generazioni cercano e attendono risposte per il loro futuro, sentono l'urgente necessità di una critica che possa attraversare tutte le culture della modernità, quella laica e di sinistra e quella che viene dagli appelli partecipati della cultura cattolica, nella voce della sua più autorevole espressione.¹³ Dopo il tonfo rappresentato dall'epilogo del romanzo, «i personaggi rimangono soli con le scelte che hanno compiuto; il paesaggio si è forato, ma a loro non ha svelato niente dietro la sua cortina se non il vuoto cavo su cui essi hanno creduto di edificare il proprio sentimento geografico, impastato soprattutto di ambiguità e violenza».¹⁴

A prima vista, dunque, sembrerebbe che nessuna ironia sostenga la narrazione di questa storia di violenza e di violenze, eppure proprio il desiderio e lo sbandierato amore per la natura, che inducono i due protagonisti alla sua ricerca, e la sua violazione, rispetto alla quale restano inerti, modulano in andamento antifrastico l'intera narrazione scoprendone il tono profondamente sarcastico: un vero grido di dolore di fronte ad una 'violazione'. Va detto che Alessandra Sarchi ha affrontato anche in altri scritti temi di impegno civile, sempre con una particolare inclinazione alla analisi del disagio sociale in chiave esistenziale e dramma personale. Il tema dell'abitare, ad esempio, con tutte le sue problematiche implicazioni, occupa un ruolo rilevante anche nella raccolta di racconti *Via da qui*,¹⁵ pubblicata nel 2022. Il titolo del libro è una sorta di sintesi che riassume, come in un urlo drammatico, tutti i valori negativi che rischiano di condurre l'umanità alla autodistruzione, cui si tenta di sfuggire inventandosi una necessità di una fuga, alla ricerca di un altrove. E qui la tematica della Sarchi svapora su prospettive, già peraltro presenti nella letteratura italiana, da Leopardi in poi, che approdano alla precarietà del vivere, considerato che l'altrove non è così ideale come si spera e all'individuo non resta che la disperante visione di un mondo in frantumi, rispetto al quale anche i personali comportamenti rischiano la inconsapevolezza. L'autrice stessa ci dà una chiave di lettura del libro citando Orazio: *caelum mutant sed non animum*, inutile sfuggire alle proprie sofferenze, cambiando posto, se ci si trascina appresso l'animo e i suoi ricordi nefasti come una peste logora. L'elemento che unisce i cinque racconti che compongono la raccolta (*La tana*, *L'argine*, *Il palazzo della principessa*, *Cherry Street* e *Fondamenta della Misericordia*) sono proprio spazi e luoghi: non solo luoghi dai quali fuggire, ma anche luoghi da trovare «come rifugi per arginare la propria inquietudine in un mondo sempre più incerto, precario».¹⁶ Ecco che l'altrove di cui scrive Sarchi è ben diverso da quello della tradizione: «I miei personaggi devono fare i conti con una società contemporanea in cui l'altrove si è... ristretto. Leopardi, certo, ma almeno le pecore del suo pastore errante alla fine si acquietano, mentre lui no. Oggi scienza e tecnologia hanno creato un mondo dove tutto è molto più vicino rispetto anche solo a pochi decenni fa».¹⁷ Nel primo racconto, *La tana*, due ragazze da poco laureate - Monica ed Evelyn - si trasferiscono in un appartamento sulle colline fiorentine e in quella che è diventata la loro Tana scoprono di amarsi. Tre anni più tardi, Monica riceve una telefonata che le comunica che Evelyn è stata investita ad un semaforo. Giunta in ospedale, viene informata che la sua compagna si trova in coma e che i medici vorrebbero procedere all'espianto degli organi: «In ogni caso bisogna chiamare i genitori, per conoscere la

¹³ C. SALABÈ, *Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta*, Roma, Donzelli, 2013, XV.

¹⁴ V. VENERUSO, *Dietro il paesaggio (violato). Riflessioni intorno a Violazione di Alessandra Sarchi*, «Aura», I 2021, www.aurarivista.it/dietro-il-paesaggio-violato-riflessioni-intorno-a-violazione-di-alessandra-sarchi/.

¹⁵ SARCHI, *Via da qui*, Roma, Minimum fax, 2022.

¹⁶ M. MARINO, *Fuggire in cinque atti. "Via da qui", le storie di Alessandra Sarchi*, «Corriere di Bologna», 1° marzo 2022.

¹⁷ www.alessandrasarchi.it/wp-content/uploads/2022/11/La-Prealpina-01.pdf

volontà [...] così prevede la legge: coniuge, se non separato, e parenti di secondo grado».¹⁸ Monica non può decidere e invece se dipendesse da lei non toglierebbe «nemmeno un capello dal corpo privo di coscienza di Evelyn, perché in teoria, sul donare gli organi a chi ne ha bisogno, tutti siamo d'accordo, ma poi quando capita la persona che ami e non c'è stato il tempo di chiedere, parlare, discutere, che si fa?».¹⁹ Vedendo il cuore di Evelyn avvolto nel ghiaccio e trasportato in una cassetta termica, Monica vorrebbe lasciarlo lì, «a spegnersi con le sue gioie e i suoi segreti».²⁰ Monica ed Evelyn non avevano mai toccato l'argomento, ma in ogni caso conoscere la volontà di Evelyn sarebbe stato un sollievo solo per Monica perché sarebbe rimasta davanti al mondo una testimone muta, non autorevole. Eppure, era così evidente adesso per Monica «che si dona solo ciò che si possiede».²¹ Dopo questo dolore, Monica cerca un nuovo spazio da abitare, «un vuoto perfetto, dove accucciarsi con il proprio dolore»²² e riesce a trovarlo giacché spesso «nel buio profondo del turbamento e del dolore, spuntano improvvisi varchi montaliani che per fortuna possono portarci via da qui»:²³

Dopo, tutto riprendeva a scorrere come prima, come se nulla fosse accaduto, ma intanto quella voce era riuscita a imporsi e a creare il silenzio. In quello spazio in cui tutti continuano a parlare intorno a lei, i cani abbaiano, le biciclette dei bambini scampanellano mentre il giardino sta per chiudere, Monica riesce a sentire il silenzio, un silenzio assoluto, l'unico luogo dove continua ad abitare con Evelyn.²⁴

È evidente che il silenzio è tutto e solo dentro di lei! Nei racconti successivi gli spazi e gli ambienti si ampliano portandoci, con *L'argine*, il secondo titolo della raccolta, sulle sponde del Po. Riccardo Donati lo definisce un *nostos*²⁵ padano, una delle più riuscite divagazioni fluviali che la nostra narrativa recente abbia offerto. Ines, emigrata per amore negli Stati Uniti, dopo la separazione dal marito torna nel paese di origine in quanto il dolore per il tradimento del marito si era poi esteso ai luoghi: voleva davvero trascorrere la sua vita negli Stati Uniti?²⁶ Preferiva fuggire: «una fuga che poteva concludersi con la scoperta di un luogo migliore, oppure finire in mezzo alle macerie».²⁷ Vorrebbe una casa sotto l'argine del fiume, «da rimettere a posto o da costruire ex novo, purché ci siano l'argine e i pioppi in vista».²⁸ Ma deve fare i conti con un paesaggio devastato dalla lottizzazione selvaggia e che, dopo venti anni di assenza, fa fatica a riconoscere: «Non c'è più un fazzoletto edificabile, su quella striscia».²⁹ Nel *Palazzo della principessa*, terzo racconto, una coppia vive abusivamente nel sottotetto di un antico palazzo nobile a Bologna e vive di espedienti:

Casa. Nei primi tempi avevano avuto qualche resistenza, soprattutto Melissa, a chiamarla così. Però non si sentivano ladri, né delinquenti, anzi. La faccenda andava affrontata razionalmente:

¹⁸ SARCHI, *Via da qui...*, 19-20.

¹⁹ Ivi, 20.

²⁰ *Ibidem*

²¹ SARCHI, *Via da qui...*, 22.

²² Ivi, 29.

²³ G. RUOZZI, *Speranze che mordono e fanno male*, «Il Sole 24 ore», 19 giugno 2022.

²⁴ SARCHI, *Via da qui...*, 29-30.

²⁵ laricerca.loescher.it/un-posto-nel-mondo-cinque-racconti-di-alessandra-sarchi/

²⁶ SARCHI, *Via da qui...*, 39.

²⁷ SARCHI, *Via da qui...*, 40.

²⁸ SARCHI, *Via da qui...*, 63.

²⁹ *Ibidem*.

in un mondo in cui la promessa di felicità veniva associata al lusso e questo sempre presupponeva una disuguaglianza economica, il loro era un sistema innocuo e marginale per godere di beni senza possedere la forza economica per esserseli procurati né la violenza e l'ingiustizia che tale forza a sua volta postulava.³⁰

Il racconto tocca con leggerezza apparente uno dei nodi sociali più aggrovigliati della Repubblica: il cosiddetto 'problema casa'. L'intera raccolta è piena di case: occupate, storte, ritrovate.³¹ Neppure la maniera americana di stare al mondo consente di accasarsi serenamente: in *Cherry street*, Annamaria, sbattuta fuori di casa dal marito, sgonfia il mito del sogno americano descrivendo un Paese pieno di problemi e di contraddizioni, con un forte degrado sociale:

Le case, ma erano case quelle? Per il fatto di avere un tetto, una forma poliedrica e delle finestre, si poteva anche chiamarle case, ma c'era qualcosa nel modo in cui erano adagate sul suolo, o connesse fra di loro, che le faceva assomigliare piuttosto a delle scatole. Scatole colorate e recintate, dall'aria fragile e sgangherata. Sulle prime Annamaria stentava a credere che fosse quello che sembrava: una zona poverissima. Non conosceva nessuno che visse in quelle condizioni.³²

Infine, in *Fondamenta della Misericordia*, Marta, a Venezia con un gruppo di amici dei tempi dell'Università, sente profondamente il disagio per quello che sono diventati e per come sono cambiati i loro rapporti. E il tema del disagio, appunto, diventa il motivo occulto ma efficiente degli eventi narrati.

L'intellettuale, a qualunque categoria o cultura appartenga, si deve confrontare oggi con l'ecologia e Alessandra Sarchi, inducendo a meditare sulla relazione tra uomo e natura, contribuisce a fare dell'opera letteraria uno strumento di diffusione per la coscienza ambientale, «costringe con serietà a non eludere l'etica, che è individuale, collettiva e politica»,³³ e questo colloca l'impegno letterario della scrittrice emiliana sul terreno della grande letteratura civile.

³⁰ SARCHI, *Via da qui...*, 82.

³¹ laricerca.loescher.it/un-posto-nel-mondo-cinque-racconti-di-alessandra-sarchi/

³² SARCHI, *Via da qui...*, 110.

³³ C. BELLO MINCIACCHI, *Alessandra Sarchi, progressione sinistra contro il verde*, «Alias», supplemento de «Il manifesto», 25 marzo 2012.